

IL CASO SERENA MOLLICONE - TRATTAMENTO PRIMO EPISODIO

“Si dice che la verità trionfa sempre, ma questa non è una verità”

Anton Čechov

E' notte fonda. In un bosco il cadavere di una ragazza viene adagiato a terra con estrema cura da diversi uomini di cui non riusciamo a vedere il volto. Lasciano lì il corpo... lambito dalla luce dei fari della loro macchina, con cui sfrecciano via.

3 GIUGNO 2001 – BOSCO DI FONTE CUPA - ANITRELLA

In una radiosa giornata, una folla di curiosi si accalca nei pressi del bosco. Sono talmente tanti che anche le macchine di passaggio sono costrette a fermarsi lungo lastrada, non c'è modo di passare. Diversi carabinieri tentano di governare questo caos. A contribuire alla confusione generale, arrivano i primi giornalisti con i loro *cameraman*.

FEBBRAIO 2004

All'interno del tribunale di Cassino, è in corso un processo. L'aula è gremita. Il magistrato sta per interrogare un uomo sulla cinquantina, si chiama Guglielmo Mollicone.

Magistrato: - *Consapevole della responsabilità che con il giuramento assume, lei giura di dire la verità, null'altro che la verità.*

Guglielmo: - *Lo giuro.*

Magistrato: - *Ci parli di cosa è successo quel giorno ad Anitrella, dopo che ha scoperto di sua figlia... quello che riesce a ricordare.*

Guglielmo: - *... Di sicuro sono successe cose molto strane... cose su cui ho riflettuto un bel po', e che fatico ancora oggi a comprendere, così come tutta la vicenda in generale. Mi scusi se ogni tanto divagherò tra un fatto e l'altro, ma è passato tanto tempo. Mentre ero lì... mentre ero sul posto dove è stata trovata, i carabinieri mi hanno detto di seguirli in caserma.*

3 GIUGNO 2001 – ARCE

All'interno di una caserma dei carabinieri, illuminata solamente da due flebili lampade su una scrivania, Guglielmo viene interrogato. Ha i capelli oleosi, il volto e la barba poco curati, e uno sguardo molto stanco. Ad interrogarlo c'è un maresciallo dei carabinieri, Franco Mottola, insieme ad un brigadiere di nome Santino Tuzi. Sospettano di lui. Guglielmo ripete per l'ennesima volta che Serena era uscita di casa due giorni prima per prendere l'autobus e andare a scuola, da quel momento non l'ha più vista. È da un'ora e mezza che gli fanno domande. Chiede se può andarsene, sono le quattro di mattina, e sua figlia Consuelo è tornata a casa senza trovare nessuno, lei non sa ancora di Serena. I due gli fanno ancora altre domande. Chiedono se c'era stato qualche screezio, qualcosa che forse Serena aveva fatto e che a lui non andasse giù. Guglielmo si altera, ribadisce che lui con la morte di Serena non c'entra niente. Prima di lasciarlo andare, gli danno un modulo da compilare per avviare l'esecuzione dell'autopsia sul corpo della ragazza. I risultati saranno pronti tra pochi giorni.

Guglielmo ritorna finalmente nella sua casa. Un'abitazione modestissima, due stanze, un salottino, un buco di cucina, un piccolo bagno. Pochi mobili, un enorme televisore che occupa gran parte dell'ingresso e un centinaio di uccelli che cinguettano dentro grosse gabbie. Saluta Consuelo. È una ragazza di 27 anni, di una bellezza indimenticabile. Guglielmo vorrebbe dirle la terribile verità, ma proprio quando sta per farlo, si inventa una scusa, le dice che Serena ha avuto un incidente, e che ora è ricoverata in ospedale. Cerca di rimanere sul vago.

Il giorno dopo, Guglielmo si sveglia di mattina presto, dall'aspetto non sembra aver chiuso occhio. Va incontro ai primi amici e parenti che vengono a trovarlo, li avvisa che Consuelo non sa ancora che la sorella è stata uccisa. Chiede a suo fratello Antonio, zio di lei e Serena, se può informarla lui. Lo zio non rifiuta il duro compito. Guglielmo guarda la breve scena da fuori, attraverso una vetrata, poi sale sulla sua macchina per andarsene.

1 GIUGNO 2001

Michele Fioretti, un giovane sulla ventina se ne sta in piedi nella sala d'attesa di un dentista. Fa caldo, il ragazzo è sudato e sembra molto nervoso. La segretaria del dentista chiama il nome di Serena Mollicone, ma Michele dice alla segretaria che la ragazza è in ritardo, e fa passare il prossimo della fila.

In quel momento, Guglielmo chiude la sua cartoleria che si trova al centro storico di Arce, e saluta un passante che per qualche strano motivo lo chiama "*Maestro*". Rientra in casa, e il suo cane meticcio lo accoglie affettuosamente andandogli incontro. Dopo, accende la tv per vedere una corsa ciclistica in cui il suo idolo Pantani è impegnato a scalare ripide strade di montagna. Pantani perde il giro proprio alla fine, e mentre Guglielmo si rammarica per il mancato successo del ciclista, riceve una strana telefonata: dall'altro capo del filo c'è Michele. I due si conoscono solo di vista, infatti Guglielmo per due secondi fa fatica a capire chi sia questo Michele – *Il fidanzato di Serena* – risponde lui. Lo avvisa che al dentista Serena non è venuta, avevano entrambi appuntamento lì, e non risponde al cellulare, gli chiede se sia lì con lui. Il padre della ragazza risponde di no, ma non sembra preoccupato, gli dice che Serena ha dei problemi con il cellulare, avrà avuto sicuramente qualche contrattempo, gli farà sapere quando tornerà a casa.

TRE GIORNI PRIMA

È in corso la festa patronale di Arce. Serena passeggia tra le bancarelle con la sua amica Francesca. Si lamenta con lei di Michele, non le risponde al telefono. L'amica le suggerisce di riprovare.

In quel momento, Michele se ne sta stravaccato sul divano di casa sua, guarda la televisione mentre sorseggia una bevanda. Gli squilla il cellulare, vede sul *display* che lo sta chiamando Serena, e poi lo lascia squillare senza rispondere.

Serena chiude la chiamata. Sul palco allestito per l'occasione in piazza, c'è una band che esegue delle *cover*. Le due amiche mentre mangiano un panino, vedono un gruppo di ragazzi arrivare con una macchina rossa. I ragazzi scendono dalla macchina per dirigersi verso le bancarelle, e incrociano lo sguardo delle due ragazze... le salutano. Il ragazzo che era alla guida della macchina si chiama Marco Mottola, è alto ed ha i capelli castani. Serena vede che Marco passa velocemente una bustina di droga in cambio di soldi ad un amico che lo ha approcciato. Lei commenta: - *Questi non si regolano... faranno una brutta fine*. Dopo, Serena prova a distrarsi, canticchia le canzoni della band insieme a Francesca... finiscono a danzare scanzonate, l'una abbracciata all'altra.

1 GIUGNO 2001

Guglielmo riapre la sua cartolibreria per l'orario pomeridiano. Vede passare una conoscente di Serena: le chiede se per caso l'ha vista da qualche parte, ma la risposta è negativa.

Si è fatta sera, e sotto una pioggia battente, Guglielmo chiude la saracinesca della sua cartolibreria. Non ha l'ombrello e torna a casa coprendosi come può con la sua giacca. Bagnato fradicio rientra in casa aspettandosi di trovare sua figlia, la chiama... ma non c'è. Poi bussa alle porte dei vicini... neanche loro hanno visto Serena, a casa non è rientrata. Gli squilla il cellulare, è Michele che chiede di lei, Guglielmo preoccupato gli dice che sta per andare dai carabinieri, lui risponde che lo vuole accompagnare, insiste.

Guglielmo allora rimane in casa ad aspettarlo. L'attesa sembra interminabile. Il ragazzo arriva con estremo ritardo. - *Si può sapere dov'eri finito?* - *Ho fatto prima che ho potuto!* - Tra i due in macchina si crea una certa tensione.

FEBBRAIO 2004 - TRIBUNALE DI CASSINO

Magistrato: - *Sa dire per caso... se riesce a ricordare quanto era in ritardo Michele Fioretti quel giorno?*

Guglielmo: - *Penso almeno... il doppio del tempo che avrebbe impiegato guidando piano. E poi lui non abita molto lontano.*

1 GIUGNO 2001

Guglielmo e Michele arrivano alla stazione dei carabinieri di Arce. Si accorgono che ormai è chiusa, non sono arrivati in tempo. Ma Guglielmo, sempre più preoccupato, prova comunque a suonare il campanello. Non sembra rispondere nessuno, ma ecco che si sente una voce dal citofono: è quella del maresciallo Franco Mottola. Esce fuori in borghese. Guglielmo lo conosce, i due sono amici. Il maresciallo cerca subito di tranquillizzarlo ipotizzando una fuga passeggera della ragazza, raccoglie la denuncia di scomparsa e gli assicura che avvertirà subito i carabinieri dei paesi vicini.

Guglielmo si attiva per organizzare una battuta di ricerche. Con Michele, il fratello di Guglielmo, gli amici Antonio, Fernando e Aldo vengono perlustrati boschi e sentieri della zona. Arrivano anche alla diga del fiume Liri, e poi all'area intorno al ponte della località Anitrella. Durante le ricerche, Guglielmo e suo fratello notano qualcosa di molto strano nel comportamento di Michele.

Incrociando il ragazzo che vaga da solo, lo sorprendono a parlare ad un interlocutore immaginario, farnetica delle parole sconnesse: - *Serena... la madre... cimitero... Serena* -

FEBBRAIO 2004 - TRIBUNALE DI CASSINO

Il Magistrato prende appunti: - *Sono le parole esatte?*

Guglielmo: - *Sì... me le ricordo bene. Non so... era agitato, probabilmente rimuginava su qualcosa che era successo tra lui e mia figlia.*

Magistrato: - *Continui.*

2 GIUGNO 2001

Oramai è quasi l'alba ma le ricerche proseguono. Guglielmo, lungo la strada verso Arce, presso Sora nota una gazzella dei carabinieri. Si precipita subito verso di loro chiedendo se hanno notizie di Serena. Gli agenti lo guardano stupiti - *Serena chi scusi?* - Con gran delusione di Guglielmo, non sanno minimamente che una ragazza di Arce sia scomparsa.

FEBBRAIO 2004 - TRIBUNALE DI CASSINO

Guglielmo: - *Qualcuno si era dimenticato di avvisarli... Ricordo che dopo ho chiesto spiegazioni al maresciallo Mottola.*

Magistrato: - *E cosa le rispose?*

Guglielmo: - *Che aveva già avvisato anche l'interpol... una risposta secca... poi non ho chiesto altro, non volevo perdere tempo inutilmente. Ho continuato con le ricerche.*

2 GIUGNO 2001

Arrivata la notte, alcuni amici notano ormai la stanchezza di Guglielmo e devono insistere per portarlo a casa e farlo riposare. Non riesce neanche a mangiare, l'idea che alla figlia possa essere successo qualcosa di brutto lo fa impazzire. Consuelo gli prepara un tè, lui si sfoga con lei, è ossessionato dal fatto che potrebbe fare molto di più, continuare anche di notte... coinvolgere più persone... magari cercare anche fuori dalla provincia.

Nel mattino del giorno seguente, il maresciallo Mottola viene a conoscenza di alcuni avvistamenti che indicavano Serena nel primo pomeriggio del venerdì, al bar della Valle, nella località Chioppetelle. Va a verificare di persona, portando con sé una fotografia a colori della studentessa. Simonetta, la barista, ricorda che una ragazza che assomiglia a Serena è passata di lì con tre ragazzi su una macchina rossa, ricorda anche che hanno comprato un pacchetto di sigarette. Dello stesso tenore è la testimonianza di un carrozziere di Arce, Carmine Belli, convinto di aver visto una ragazza che piangeva il giorno della scomparsa intorno alle nove e trenta del mattino, discutere con un ragazzo dai capelli corti, biondi, che la strattonava per un braccio. Belli si era trovato a passare di lì sull'auto guidata da Pierpaolo Tomaselli, un suo collega. Il maresciallo conferma a Belli che i vestiti della ragazza che gli descrive coincidono con quelli di Serena: pantaloni, scarponcini neri e una maglietta a fiori.

3 GIUGNO 2001 - DOPO IL RITROVAMENTO DEL CORPO

Ad Arce si comincia a creare un gran fermento di giornalisti. I bar e i piazzali del paesino ciociaro sono pieni di curiosi, si chiacchiera molto, in tanti però davanti alle telecamere si dileguano quando vengono fatte loro domande sul caso. È come se ci fosse del timore collettivo, una sorta di minaccia invisibile che aleggia tra i vicoli e le piazze.

Bruno Vespa ha allestito una puntata di "Porta a Porta". In studio ci sono il sindaco e il parroco del paese. Pochissime certezze e tanti dubbi, solo il parroco, don Antonio, parla un'ipotesi che a detta sua potrebbe essere piuttosto probabile. Afferma che Serena è morta per un giro di messe nere e riti satanici, in paese infatti girano sempre molte voci in merito a delle misteriose messe nere che si svolgono in una chiesa ormai sconosciuta.

Nel mattino seguente la casa di Guglielmo viene perquisita a fondo dalle forze dell'ordine. Il maresciallo è affiancato da due nuovi investigatori, si presentano: Giuseppe Pizzo e Chiara Mei. Nella stanza di Serena, in un cassetto, gli agenti trovano un'insolita bustina. All'interno c'è una piccola quantità di hashish.

FEBBRAIO 2004 - TRIBUNALE DI CASSINO

Guglielmo: - *Quasi non ci credevo.*

Magistrato: - *Sua figlia fumava per caso?*

Guglielmo: - *Forse avrò provato a fare qualche tiro di sigaretta ogni tanto, ma a quanto ne so io no, e lei mi diceva sempre tutto. Anzi era proprio contro la droga, soprattutto quella pesante. Le dava molto fastidio infatti che molti suoi amici fossero finiti ad esserne dipendenti a causa del giro di spaccio che ad Arce in quel periodo era diventato fuori controllo. C'erano stati anche dei morti per overdose.*

3 GIUGNO 2001

Gli investigatori ipotizzano che forse Serena voleva coprire qualche suo amico che aveva avuto già dei guai con le forze dell'ordine, oppure qualcuno aveva messo lì l'hashish di proposito, con lo scopo di depistare le indagini. Tra le tante cose che non tornano poi, c'è che non si riesce a trovare il cellulare della ragazza. Ma spunta fuori un nuovo dettaglio, qualcosa che potrebbe indirizzare le indagini verso una nuova pista, un'ipotesi su cui molti in paese avevano già dei sospetti. Perquisito il cellulare di Guglielmo, nella "rubrica", spunta una scritta: "*Diavolo 666*". Gli investigatori convocano Guglielmo per chiedergli spiegazioni al riguardo, e lui afferma che non ne sa niente.

FEBBRAIO 2004 - TRIBUNALE DI CASSINO

Guglielmo: - *Una scritta che sbucò dal nulla, così, di punto in bianco. Poi successe una cosa. Dissi all'ispettore Pizzo di essermi ricordato che Serena aveva accennato che doveva intervistare uno scrittore per scrivere l'ultimo capitolo della sua tesina sul tema della follia. Un narratore "competente in materia" diceva, esperto in malattie mentali, ma anche di paranormale.*

3 GIUGNO 2001

In ufficio, l'investigatrice Chiara Mei riceve una telefonata. A chiamare è una donna, le comunica che dovevano provare a cercare dei segni particolari legati al delitto di Serena, qualcosa sulla follia e una rosa rossa. Il nome della donna è Gabrielle Carlitti, scrittrice esoterica. Viene convocata il giorno dopo. A suo avviso, non è un delitto volontario: - *Forse la morte di Serena può essere stata trasformata in una offerta rituale al demone di una... chiamiamola nota setta, più esattamente una Schola esotericomassonica, con cui probabilmente Serena era più o meno consapevolmente entrata in contatto. Un'organizzazione internazionale molto potente, elitaria, di cui fanno parte scrittori,*

artisti, intellettuali, che non gradiscono chi minaccia di svelare i loro segreti. Queste organizzazioni sono solite compiere offerte rituali quando sentono minacciati i propri segreti. L'agonia di Serena potrebbe esser stata una cerimonia di purificazione... per esorcizzare quel rischio. E anche il luogo del ritrovamento del corpo ha connotazioni... magiche.

- *Solamente perché è un bosco?* - chiede scettico Giuseppe Pizzo.

- *Sì* - Risponde la scrittrice.

Successivamente i due investigatori si consultano. Pizzo a queste sciocchezze non ci crede. Ma Chiara non vuole escludere niente, chiede al maresciallo Mottola se in zona esistono delle chiese sconstate in cui le tanto vociferate messe nere potevano aver avuto luogo. Il maresciallo allora si offre di accompagnarla verso una chiesa sconstate a Rocca d'Arce. Ma i due, arrivati sul luogo, non trovano alcun indizio. Pizzo è convinto che qualcuno li stia prendendo per i fondelli.

Sono pronti i primi risultati dell'autopsia. Il maresciallo Mottola e gli investigatori ricevono la dottoressa Conticelli che se ne è occupata. Lei spiega loro che Serena ha ricevuto un colpo alla testa, all'altezza del sopracciglio sinistro. Il colpo le ha provocato una piccola ferita di forma ovoidale causata da un oggetto non identificato. Con la mano destra l'assassino ha impugnato un oggetto e ha colpito sul volto la studentessa in modo violento, facendole perdere i sensi a lungo, un colpo che non era stato sufficiente a ucciderla. A quel punto, l'assassino si è trovato di fronte ad una scelta. Sarebbe bastato portarla in ospedale, sottoporla a delle cure per non farla morire. Invece chi l'aveva stordita era stato per ore vicino a lei senza muovere un dito, assistendo alla sua lenta agonia. Lo testimonia la presenza di un massiccio edema polmonare e di uno cerebrale. La morte è giunta dopo che Serena era rimasta a lungo priva di sensi a causa di una manovra che le aveva impedito di respirare. Forse l'assassino aveva usato un asciugamano per bloccare il naso e la bocca, forse aveva esercitato una pressione sul collo, sicuramente non era stato il sacchetto di plastica sulla testa a soffocarla. A mettere la parola fine alla sua vita era stata l'indifferenza dell'assassino che, dopo averla colpita, non aveva scelto di salvarla.

Gli investigatori con le nuove informazioni, provano a tessere le prime ipotesi insieme alla dottoressa. Chi aveva strappato alla vita la diciottenne non lo aveva fatto a seguito di un incidente, ma aveva colpito la vittima d'impeto, probabilmente senza una precisa volontà di uccidere. Poi, forse preso dalla paura, non aveva esitato a toglierle la vita. Questo stronca del tutto l'ipotesi del rituale sacrificale. Il confezionamento del cadavere sembra rispondere alle esigenze di trasporto e il sacchetto sulla testa sarebbe servito a evitare che l'auto usata per trasportarla si macchiasse col sangue della vittima. Secondo la dottoressa, il corpo era stato preparato in un altro luogo, lo testimonia la totale assenza di terriccio o foglie sul nastro e il fil di ferro che stringeva la ragazza,

mentre dei licheni, non presenti nel bosco del ritrovamento, erano sul maglioncino di Serena, come se qualcuno l'avesse trascinata, portandosi dietro residui di muschio. Tenendo conto del temporale che si era abbattuto nella zona nella notte tra venerdì 1 e sabato 2 giugno, il trasporto nel bosco di Fontecupa sarebbe avvenuto successivamente, ad opera di almeno due persone. Lo rivelano l'assenza di ristagni di acqua intorno al corpo e i calzini di spugna asciutti. La ricostruzione più probabile, senza escludere niente ovviamente, è quella che Serena sia stata stordita dal colpo alla testa, sia rimasta incosciente per parecchi minuti, forse delle ore, prima che l'assassino le impedisse di respirare. Poi, in una abitazione, un casolare, un locale che garantiva la pulizia e la tranquillità, il suo corpo è stato immobilizzato con nastro adesivo, fil di ferro e un sacchetto di plastica.

In quel momento, il maresciallo Mottola riceve una chiamata: Antonio, lo zio di Serena ha trovato il suo cellulare, era proprio nella stanza della ragazza.

A seguito del ritrovamento viene convocato Guglielmo per l'ennesimo ed estenuante interrogatorio. Gli investigatori gli chiedono perché prima lì il telefono non ci fosse, stranamente non era saltato fuori neanche dopo le perquisizioni - *Non lo so, forse ce l'avrà messo qualcuno, oppure prima non avevano cercato bene, non lo so, ve lo giuro* - Risponde lui.

Gli investigatori continuano con le domande: - *Guglielmo dopo quello che è successo a tua moglie, come sono cambiati i rapporti tra te e Serena.*

Guglielmo: - *... in meglio.*

Chiara Mei: - *Non c'è stato nessun cedimento da parte tua? Depressione, rabbia? Il clima in casa non poteva essere sereno.*

Guglielmo: - *È successo tanti anni fa ormai... È acqua passata... Questa è una domanda davvero stupida. Credete davvero che io possa aver ucciso mia figlia?!*

FEBBRAIO 2004 - TRIBUNALE DI CASSINO

Magistrato: - *Ma precisamente, dove era stato ritrovato il telefono?*

Guglielmo: - *In un cassetto della scrivania nella stanza di Serena. Era sotto un pacco di fogli, libri e quaderni... Mio fratello aveva frugato un bel po' tra le cose di sua nipote. Durante la veglia notturna per Serena, ricordo che il maresciallo mi chiamò chiedendomi di provare a cercare il telefono un'ultima volta, giusto per essere certi. Siccome io non potevo, ho chiamato mio fratello Antonio. E lui quella notte lo ha trovato.*

GIUGNO 2001

Gli investigatori Giuseppe Pizzo e Chiara Mei discutono sul ritrovamento del cellulare. Ammettendo che fosse stato messo lì apposta da qualcuno di esterno alla famiglia, chi e come avrebbe potuto farlo? Il cellulare è privo di impronte, eccetto quelle di Antonio e Guglielmo che lo hanno consegnato in caserma.

Arriva il momento del funerale della ragazza. Sono presenti in tantissimi. La bara di Serena è bianca, così come le *t-shirt* dei suoi amici e compagni di classe, come allusione simbolica al carattere candido e innocente della giovane. Alla cerimonia è presente anche il sindaco di Arce, Franco Mottola e suo figlio Marco, che è tra coloro che indossano una maglietta bianca.

All'interno della chiesa, mentre molte persone sono in fila per porgere l'ultimo saluto alla bara, chi posandovi vicino delle lettere, chi dei fiori, Guglielmo e tutti i presenti voltano lo sguardo verso qualcuno in particolare. Per un momento, si sfiora il silenzio assoluto. Un uomo sulla trentina vestito in modo molto distinto, con indosso occhiali da sole, delle vistose catenine dorate e ben due anelli alla mano dall'aria piuttosto pregiata, si avvicina alla bara. Gli occhi sono tutti su di lui. Con singolare reverenza, posa sopra alla bara una rosa rossa. Guglielmo rimane a guardarlo stupito. Qualcuno sussurra: - *Ma è lui?* - Anche gli investigatori notano la strana presenza di quell'uomo che guardano tutti.

MARZO 2001 - ARCE

In una sfavillante villa con piscina, è in corso una lussuosa festa. Sono presenti molti abitanti del paese, il maresciallo Mottola, alcuni suoi colleghi, il sindaco e diversi assessori comunali. Il proprietario della villa si chiama Gennaro Marino, è lo stesso uomo che abbiamo visto posare la rosa rossa sulla bara di Serena, parla in dialetto napoletano. Invita i suoi ospiti ad assaggiare le *ostriche di bluff*, una tipologia che non potranno trovare da nessun'altra parte. I tavoli sono banditi dalle pietanze più pregiate, ostriche e pesce di ogni tipo, gamberoni, aragoste, caviale e bistecche. Gli ospiti sono quasi in soggezione, ma sono anche ammaliati da tutto questo bel vedere, e si complimentano con l'uomo. Arriva anche il parroco di Arce e partecipa subito al ricco banchetto. Dei ragazzi nei dintorni della villa se ne stanno in piedi a vigilare, come se fossero delle guardie in borghese. Ad un certo punto, Gennaro Marino, che tutti chiamano "Don Gennaro", invita tre dei suoi ospiti a seguirlo nel retro della villa: don Antonio, il maresciallo Mottola e il sindaco.

I tre seguono Gennaro Marino, e con grande spavento si ritrovano davanti ad una gabbia al cui interno c'è un leone possente e irrequieto, di una specie rarissima. Gennaro, mostrando il suo leone, e sfruttando la paura che i tre provano di fronte alla bestia, fa loro un discoroso ambiguo e minaccioso, che sembra alludere ai rischi “mortalì” che si corrono quando qualcuno prova a “cantarsela”.

FUNERALE DI SERENA

Poco prima dell'inizio della cerimonia, un amico si avvicina a Guglielmo, gli sussurra all'orecchio che fuori ci sono due carabinieri che chiedono di lui, deve seguirli in caserma... non sa dirgli perché. Guglielmo rimane interdetto, come in un esperimento di ipnosi, arriva in trance fuori dalla chiesa, accompagnato dal brusio e i commenti dei presenti. Ad aspettarlo, due carabinieri in borghese. La circostanza non sfugge ai fotografi e ai cameraman, che lo seguono fin dentro l'auto che aspetta il terzetto sul piazzale, davanti all'ingresso dell'edificio religioso. I presenti si fanno tante domande. Guglielmo ha i capelli lunghi, i vestiti vistosi, e il profilo giusto per diventare l'indiziato numero uno del delitto. Qualcuno dei giornalisti presenti già si immagina il titolo di un articolo: *il mostro di Arce*.

FINE PUNTATA PILOTA

3 SCENE DIALOGATE

GIUGNO 2001

INT. - PARROCCHIA DI ARCE – GIORNO (scena 1)

Arriva il momento del funerale di Serena. La chiesa è colma, sono tutti in piedi. La bara è bianca, così come le *t-shirt* degli amici e dei compagni di classe della ragazza. Tra le prime pancate ci sono il SINDACO di Arce e il maresciallo FRANCO MOTTOLA. Suo figlio, MARCO MOTTOLA, è tra coloro che indossano una maglietta bianca.

GUGLIELMO MOLLICONE, molto provato, è in piedi alla prima panca insieme ai parenti.

Mentre diverse persone sono in fila per porgere l'ultimo saluto alla bara, chi posandovi vicino delle lettere, chi dei fiori, Guglielmo guarda verso qualcuno in particolare. Per un momento, si sfiora il silenzio assoluto.

Un uomo sulla trentina, robusto, vestito in modo molto distinto, con indosso occhiali da sole, delle vistose catenine dorate e ben due anelli dall'aria piuttosto pregiata alla mano, si avvicina alla bara. Gli occhi sono tutti su di lui. Con reverenza, posa una rosa rossa sulla bara.

Guglielmo rimane a guardarlo stupito. Qualcuno sussurra: - *Ma è lui?*

MARZO 2001

EST. – VILLA DI GENNARO MARINO - GIORNO

In una sfavillante villa con piscina, è in corso una lussuosa festa all'aperto. Sono presenti molti abitanti di Arce. Ad un tavolo siedono il maresciallo Mottola, alcuni suoi colleghi, il sindaco e degli assessori comunali. A capotavola è seduto il proprietario della villa: GENNARO MARINO, lo stesso uomo che abbiamo visto posare la rosa rossa sulla bara di Serena, parla in dialetto napoletano:

GENNARO MARINO

(agli ospiti)

*Assaggiate le ostriche, nun e' trovàt ra
nessun"àltr parte, si chiamano ostriche di bluff.*

I tavoli sono banditi dalle pietanze più pregiate, ostriche e pesce di ogni tipo, gamberoni, aragoste, caviale e bistecche. Gli ospiti sono quasi in soggezione, ammaliati da tutto questo bel vedere.

FRANCO MOTTOLA

*Don gennà le devo fare i complimenti, io un
pranzo così non l'ho mai né fatto né visto.*

GENNARO MARINO

Me fa piacèr marescià.

Nei dintorni della villa alcuni uomini dall'aria intimidatoria se ne stanno in piedi a vigilare.

Un cameriere del catering porta una bottiglia di vino rosso al tavolo.

GENNARO MARINO

(irritato al cameriere)

*Basta a purtà sta pisciatina, purtat' nu
poc' di champagne. Con le ostriche ci sta
bene lo champagne, nun è vero sindaco?*

Il sindaco sorpreso a mangiare con le mani, la bocca piena e le labbra unte:

SINDACO

Dice bene don Gennà, dice bene.

GENNARO MARINO

*Chiamami solo Gennaro, stam tra amici,
e tra amici dalle parti mie le formalità le
abbandoniamo.*

Ecco che alla festa, con un sorriso sgargiante, arriva anche il parroco di Arce, DON ANTONIO, accompagnato dal suo DIACONO.

Gennaro si alza e li accoglie subito, porta loro due bicchieri di *champagne*.

GENNARO MARINO

(scherzando a don Antonio)

Sua santità! Comm andiamò?

DON ANTONIO

Bene grazie, non ci lamentiamo, e lei?

GENNARO MARINO

(ad entrambi)

Venite vi faccio vedere la statua.

Il parroco e il diacono lo seguono. C'è un'impetuosa statua di Padre Pio che si trova al centro del giardino della villa. I due si fermano ad ammirarla.

DON ANTONIO

Allora è questa.... è meravigliosa!

GENNARO MARINO

Ahah e ti credo cu chello ca' costà!

V'aspètt o'tavolò.

Mentre Gennaro si incammina verso il tavolo, i due uomini di chiesa rimangono un momento in disparte:

DON ANTONIO

(al diacono)

Hai visto quante cose belle che ha portato Don Gennaro?

PIÙ TARDI (scena 2)

Dopo il pasto, Gennaro si fa un ultimo sorso di *champagne*, e una cameriera porge dei sigari agli ospiti. Al tavolo ora sono seduti solo lui, il sindaco, il maresciallo e don Antonio.

GENNARO MARINO

(agli ospiti)

Lo prendete un sigaro?

SINDACO

Io ne prendo uno volentieri.

Anche Gennaro ne prende uno. Gli altri rifiutano e ringraziano.

GENNARO MARINO

Andiamoci a fare una camminata tutti e quattro, sì pure tu don Antonio vieni.

Vi faccio conoscere un amico... si chiama Crescenzo, com' a papà mio.

I tre si alzano e lo seguono DIETRO LA VILLA, dove c'è una gabbia piuttosto grande.

Ed ecco che al suo interno, dall'ombra, emerge un felino che non appartiene a terre italiane... è un leone. Ha una criniera nera e molto folta. RROOARRRR!!! Ha emesso un ruggito talmente intenso che si sarà sentito anche a un chilometro di distanza.

GENNARO MARINO

Sentite che rumore che fa... Vedete che bello che è Crescenzo?

I tre annuiscono cercando come possono di dissimulare il terrore che provano.

GENNARO MARINO

Tre metri e 220 kili di roba. E' un leone barbero, africano, una razza estinta da tempo, almeno secondo gli esperti. E' velocissimo, chistu fà 100 metri in 9 secondi. E la cosa bella è che fa a tuttò chello ca' e' dicò iò. Sindaco mi sembri quel tipo di persona che ci piacciono gli animali... perché nun l'accarezzi. Statt' tranquillo che nun morde.

Il sindaco, spiazzato, si toglie il sigaro dalla bocca prova a declinare l'offerta ridendo e facendo segno di no.

GENNARO MARINO

Jamm sindaco na carezza sola nun avere paura, nun ti fa niente.

SINDACO

Ma lei è sicuro Gennaro? Perché a me non sembra --

GENNARO MARINO

*Fidati di me, Crescenzo fa solo quello che gli dico
io... t' do la parola mia.*

Il sindaco allora comincia ad avvicinarsi alla gabbia... lo fa lentamente... più si avvicina, più la sua mano si fa tremante. Proprio quando la mano sta per sfiorare la gabbia,

Gennaro scoppia a ridere insieme ad altri due dei suoi che sono di guardia. È una risata fragorosa.

GENNARO MARINO

*Sto scherzando sindaco!! Ahahah! Lo stava
facendo veramente ahahaha! Troppo bello.*

Il sindaco ritira subito la mano e fa un sospiro di sollievo, poi ostenta un sorriso pietoso insieme al prete e al maresciallo che hanno assistito alla scena agghiacciati.

Gennaro mette un braccio sulle spalle del sindaco.

GENNARO MARINO

*Vi immaginate cosa può combinare una
bestia del genere? Se quella bestia esce, se
qualcuno, anche solo uno, esce così pazz' e
cap' da farla uscire da quella gabbia, allora
è finita pe' tutt nuie... Anche per me... pure se
io so chigl' che gli porta le bistecche...
Vabbè forza, jam a tavola ja'.*

INT. CASA MOLLICONE – SALOTTO - GIORNO (scena 3)

GUGLIELMO MOLLICONE se ne sta seduto sul divano e guarda gli ultimi strascichi del GIRO D'ITALIA IN TV. Si versa un bicchiere di vino, gli occhi incollati sullo schermo.

Marco Pantani in maglia rosa comincia la sua volata finale: incitato dalla folla di spettatori sorpassa 3 ciclisti in pochi secondi... ne ha davanti un altro. Il TELECRONISTA esaltato dal momento, come se quella gara la stesse per vincere lui, alza il tono di voce e commenta frenetico.

- SQUILLA IL TELEFONO - Guglielmo lo ignora, e preso dal momento comincia ad incitare la maglia rosa: *Vai vai!*

Pantani sorpassa anche l'altro ciclista, e il telecronista va in visibilio. Adesso è in testa! E sembra averne per distaccare chi è dietro.

Il telefono continua a squillare... Dopo un momento... Guglielmo si decide a rispondere, ma tiene lo sguardo fisso sulla tv.

GUGLIELMO MOLLICONE

Pronto?

MICHELE FIORETTI (V. O.)

Ciao Guglielmo sono Michele.

GUGLIELMO MOLLICONE

Michele chi?

MICHELE FIORETTI (V. O.)

Fioretti... il fidanzato di Serena.

GUGLIELMO MOLLICONE

Ah Michele, ciao come stai?

INT. CASA FIORETTI – CAMERA DI MICHELE - GIORNO

INTERCUT – CONVERSAZIONE AL TELEFONO

MICHELE FIORETTI passeggia nervoso avanti e indietro nella sua stanza. C'è un gran disordine, il letto è sfatto e la scrivania impraticabile. Alcuni poster di cantanti indipendenti sulle pareti.

MICHELE FIORETTI

*Io – io bene grazie. Ho chiamato perché le volevo dire
che Serena non è venuta dal dentisata oggi, avevamo
appuntamento insieme e l'ho aspettata per un bel po',
non è che per caso è lì con lei?*

Guglielmo vede che adesso Pantani sembra non averne abbastanza per rimanere in testa... due ciclisti lo sorpassano. Dopo, l'uomo distoglie lo sguardo dalla televisione e si concentra sulla telefonata.

GUGLIELMO MOLLICONE

No qui non c'è, hai provato a chiamarla?

MICHELE FIORETTI

Ehmm sì ma c'è la segreteria.

GUGLIELMO MOLLICONE

...Ah sì è vero, ho dimenticato che il suo telefono ha dei problemi... avrà avuto qualche contrattempo, forse si sarà fermata a mangiare da qualche amica stai tranquillo.

MICHELE FIORETTI

Ehmm, okay, può-può farmi sapere quando torna a casa per favore?

GUGLIELMO MOLLICONE

Appena torna ti faccio richiamare va bene?

MICHELE FIORETTI

Va benissimo, grazie, allora dopo.

Guglielmo vede che il primo gruppo di ciclisti arriva al traguardo. Pantani, con rammarico del telecronista, è solo quarto.